R. Rossi, Arte e schizofrenia: un lavoro comune

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6013>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6013

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2011

Paginazione: 187

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «R. Rossi, *Arte e schizofrenia: un lavoro comune*», *Studi Francesi* [Online], 163 (LV | I) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6013> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6013>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

R. Rossi, *Arte e schizofrenia: un lavoro comune*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

R. ROSSI, *Arte e schizofrenia: un lavoro comune*, «Giornale italiano di Psicopatologia» n° 14, 2008, pp. 3-9.

- 1 Pur sottolineando la non-sovrapponibilità assoluta tra arte e schizofrenia, l'A. intende ricercare, in questo studio, le componenti e le funzioni disgreganti e destrutturanti che sono comuni tanto alla creazione artistica quanto alla patologia schizofrenica. Fornendo alcuni esempi che rimandano all'arte narrativa, che l'A. ritiene fondata sulla «struttura depressiva» (p. 6), è citato Balzac, definito come «l'iniziatore della psichiatria», di cui viene riportato un estratto delle *Femme de trente ans* dove è protagonista Mme d'Aiglemont che Rossi ritiene «l'esempio più armonico, più stilisticamente ordinato [...] di come un giovane psichiatra dovrebbe stilare la storia di una depressione» (*ibid.*).